

venite e vedrete

LA VOCAZIONE DEI PRIMI CINQUE DISCEPOLI (GIOV 1,13-51)

PRESENTAZIONE: è la prima volta che Gesù compare direttamente sulla scena e la prima cosa che fa è quella di attirare a sé, senza dire nep-

pure una parola, i primi due apostoli (I parte). Segue l'incontro con Simone (II) e poi quello con Filippo (III) e Natanaele (IV).

CHE COSA CERCATE?

ESPERIEZE

Fissando Gesù che passava

1,35. *Il giorno dopo Giovanni di nuovo con due dei suoi discepoli*

1,36. *e fissando Gesù che passava, dice: «Ecco l'Agnello di Dio!».*

«Giovanni stava con due...»: i profeti sono felici di stare con dei discepoli attenti e volenterosi. E per i discepoli è vantaggioso stare vicino ai grandi maestri, c'è sempre qualche cosa di bello da imparare, qualche novità da sperimentare.

«Fissando Gesù...»: tenere fisso lo sguardo su Gesù è la cosa più bella e

importante che possiamo fare. Egli è il modello da guardare nella contemplazione dei suoi gesti e da imitare nel concreto della vita.

«Gesù che passava...»: Gesù passa e non bisogna farci sfuggire l'occasione, forse irripetibile, di incontrarlo.

«Dice: Ecco l'Agnello di Dio!»: è ripresentata l'icona dell'AGNELLO, mandato da Dio. Per chi era stato istruito alla scuola del Battista questo bastava per capire.

L'invito a seguirlo era chiaro... d'altra parte, un agnello non mette paura.

Ebr 12,1 Anche noi, dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa, (2) tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede...

Seguirono Gesù

1,37. *E i due discepoli lo sentirono parlare e seguirono Gesù.*

1,38. *Ma Gesù, voltatosi e vedendo che lo seguivano, dice loro: «Che cosa cercate?». Ed essi gli dissero: «Rabbi (che tradot-*

to significa maestro), dove dimori?».

«Lo sentirono parlare...»: hanno imparato ad ascoltare, hanno imparato a vedere affascinati dallo sguardo luminoso di Giovanni che si fissa sul Cristo.

«Seguirono Gesù»: non invitati da Gesù hanno il coraggio di seguirlo, di

avviarsi verso un'avventura senza precedenti.

Gambe per seguire, occhi per fissare: ecco cosa ci occorre!

Essi lo seguirono non sapendo altro che era l'Agnello di Dio... Non una parola di spiegazione. La strada la inventa lui.

«Dice loro: *Che cosa cercate?*»: non ti domanda chi sei (come facevano i farisei con il Battista), ma cosa cerchi, quali sono i tuoi desideri, quale è la serietà della tua ricerca. Vuole conoscere

i tuoi interessi e sapere quanto spazio hai lasciato dentro per le cose che durano.

«*Dove dimori?*»: la domanda, che vuol essere una risposta indiretta alla richiesta di Gesù, vuole significare: vogliamo restare con te, nella tua realtà abituale; abbiamo bisogno di rimanere con te, un certo tempo almeno, per chiarire che cosa ci sta succedendo;...

Giovanni lo chiama: Agnello; esso lo chiamano: Maestro

Che si può imparare alla scuola di un Agnello?

Apoc 7,17 ...l'agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

Apoc 14,4 ...Questi ... sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque vada. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello.

Venite e vedrete

1,39. *dice loro: «Venite e vedrete!».*
Andarono dunque e videro dove dimorava e rimasero presso di lui quel giorno.
Era quasi l'ora decima.

«*Venite e vedrete*»: prima devi muoverti, uscire dalle tue sicurezze e poi vedrai le meraviglie di Dio e farai l'esperienza personale della vicinanza di Dio.

«*Andarono e videro dove...*»: un luogo, forse una tenda (egli che mise la tenda in mezzo a noi), il suo soggiorno austero in un luogo deserto.

«*Rimasero presso di lui quel giorno*»: un'ora (la decima, le quattro del pomeriggio) e un giorno preciso che

cambiano la storia della loro vita e del mondo: si convincono che Gesù è il MESSIA. Il tempo acquista un altro valore: diventa occasione di salvezza (il krònos diventa kairòs).

Mi interrogo:

Forse è arrivata la mia ora e il mio giorno: sento che è bello fissare Gesù, è bello dimorare con lui... questo dovrebbe bastare per farmi decidere.

Ma forse io cerco altre cose: comodità, ricchezza, sicurezza umana... allora Gesù non fa per me: dove abita lui non ci si arriva con i fardelli.

O Signore, fa' che io cerchi solo te!

ESPERIENZE

TU SEI SIMONE

Abbiamo trovato il Messia

1,40. *Andrea, il fratello di Simon Pietro, era uno dei due che avevano ascoltato da Giovanni e lo avevano seguito.*

1,41. *Questi per prima cosa trova il proprio fratello Simone e gli dice: «Abbiamo trovato il Messia (che tradotto significa Cristo)».*

«*Andrea*»: non può contenere lo

stupore della sua scoperta (l'altro discepolo era Giovanni). E noi assistiamo al contagio di una esperienza testimoniata con amore.

«Aveva ascoltato»: era passato dall'ascolto alla sequela.

Uomo di fatti concreti e non solo di pii desideri.

«Trova il proprio fratello»: forse lo cerca con ansia per poter comu-

nicare, a chi ama, la grande novità.

«Abbiamo trovato il Messia»: non ha avuto paura del Messia, con i giudei dei vv. precedenti; non teme di testimoniare la scoperta.

«Tradotto significa Cristo»: renditi conto di chi ha trovato: il consacrato dallo Spirito, l'Unto del Signore, l'atteso da tutto il popolo della promessa, il culmine della speranza...

Mt 13,44 Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

45 Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose;

46 trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Lo condusse da Gesù

1,42a. *Lo condusse da Gesù.*

Che grazia trovare qualcuno, anzi avere qualcuno che ti cerca per condurti da Gesù. Che bello condurre gli altri da Gesù!

Qualcuno ci ha condotti, siamo riconoscenti, ma adesso tocca a noi... La fede crea dei trascinatori.

Ti chiamerai Kefa

1,42b. *Fissandolo, Gesù disse:*

«Tu sei Simone, il figlio di Giovanni.

Tu ti chiamerai Kefa (che significa Pietra)».

«Fissandolo»: Gesù lo guarda con intensità, nel profondo.

Conosce già il suo nome e sa chi è suo Padre.

E senza interpellare gli dà un nuovo nome, gli profetizza una nuova missione.

Perché Pietra?

Gesù non è venuto a costruire dei palloni gonfiati, ma delle rocce. E Simone tace.

Fissati da Gesù, conosciuti nell'intimo, trasformati in rocce (per un'avventura senza paure).

Rifletto:

Qualcuno mi ha preso per mano e mi ha condotto da Gesù ed egli non mi ha lasciato tale e quale (fragile come la sabbia), ma mi ha detto: farò di te una roccia...

Pietro non si è sottratto a questa missione.

TROVA FILIPPO

Volle partire

1,43a. *Il giorno dopo volle partire per la Galilea e trova Filippo.*

«La Galilea»: Gesù non si ferma.

Non si accontenta delle prime conquiste.

Ha molti amici da incontrare. Tre discepoli sono pochi.

Si parte per la Galilea, patria sua e dei primi tre discepoli: bisogna compromettersi con i propri parenti e conoscenti, forse l'ambiente più difficile per la testimonianza di una novità così grande.

Seguimi

1,43b. *E Gesù gli dice: Seguimi!*».

«*Gli dice*»: questa volta è lui che lo vuole e lo comanda.

«*Seguimi*»: una parola che sintetizza tutta l'avventura della fede.

Creedere, amare e servire visti come un camminare dietro a lui. Impara a non stancarti nel camminare dietro di lui, sii disposto ad andare dovunque lui vada, non temere l'ignoto...

Era di Betsaida

1,44. *Filippo era di Betsaida, la città di Andrea e di Pietro.*

Un paese indica un insieme di amici, conoscenti, parenti.

Forse Gesù ha incontrato Filippo proprio grazie agli amici che ormai lo seguono.

Sicuramente per Filippo vedere che già due conoscenti (Andrea e Pietro) stanno con Gesù, è stato un incoraggiamento...

Mi esamino:

Sono disposto a seguire Gesù? sento nel cuore questo comando che è rivolto ad ogni credente?

Fino a che punto sono capace di seguirlo?

Ho degli amici che l'hanno già fatto?

UN ISTRAELITA SENZA INGANNO

ESPERIENZE

Abbiamo trovato Gesù di Nazaret

1,45. *Filippo trova Natanaele e gli dice:*

«*Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti,*

Gesù il figlio di Giuseppe di Nazaret!».

«*Abbiamo trovato*»: ormai la scoperta è anche la sua.

«*Colui del quale hanno scritto ... i profeti*»: sicuramente Natanaele è un lettore attento dei profeti.

Filippo implicitamente invita l'amico, che è probabilmente l'apostolo Bartolomeo, a fare la stessa scoperta (Gesù parlerà di chiamata...), ma incontra la perplessità.

Da Nazaret cosa viene di buono?

1,46. *E gli disse Natanaele: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?».*

Per credere ad una così grande scoperta bisogna pur aver un minimo di garanzie: uno che è figlio di Giuseppe di Nazaret, non dice niente a nessuno. La Bibbia antica Nazaret nemmeno la nomina. Betlemme avrebbe potuto suscitare migliori reazioni. Qui la difficoltà si chiama Nazaret. E sì, non avendo altre scuse serie, ci si appiglia a questa: un pregiudizio, un modo comune di pensare per non scomodarsi a cercare, verificare. Si risponde con una frase ironica, una battuta sarcastica mentre si scrolla la testa e si fa un sorrisino di compassione.

Ma è proprio questo il modo di agire di Dio? Vediamo:

1 Cor 1,26 Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. (27) Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, (28) Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, (29) perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

Vieni e vedi

1,46b. *Gli dice Filippo: «Vieni e vedi!».*

Non si tratta più di vedere un luogo (come in 39), ma una persona. La sequenza è sempre la stessa: muoversi (dalla comoda posizione di chi è sdraiato all'ombra di un fico) e vedere (una fatica non tanto fisica ma spirituale, perché si tratta di vedere oltre, di vedere dentro...).

Vieni di persona e vedi da solo: ognuno deve fare la sua esperienza per giungere a delle convinzioni personali, che non sono frutto di una forzatura esterna.

Gesù vide Natanaele

1,47. *Gesù vide Natanaele venire verso di sé e dice di lui:*

«Ecco veramente un israelita, nel quale non c'è inganno!».

«Gesù vide Natanaele venire verso...»: Gesù guarda in profondità, non si accontenta delle apparenze, come stava per fare Natanaele.

«Ecco veramente un israelita»: Natanaele è visto non tanto come un individuo isolato, ma come il tipo che impersona il vero Israele, quello fedele, il popolo del patriarca Giacobbe (chiamato Israele), al quale fra poco Gesù allu-

derà richiamando l'episodio della scala.

«Nel quale non c'è inganno»: Gesù dimostra di apprezzare la sincerità delle persone, di non giudicare male senza motivo. Sta insegnando a Natanaele (e a noi) parecchi atteggiamenti di correttezza. Soprattutto non è pessimista nei confronti del prossimo. Ma qui sta per avverarsi qualcosa di più: una rivelazione profetica (un segno) che impressionerà il perplesso Natanaele.

Ti ho visto

1,48. *Gli dice Natanaele: «Come mi conosci?».*

Gli rispose Gesù e disse:

«Prima che Filippo ti chiamasse, mentre eri sotto il fico ti ho visto!».

«Come mi conosci?»: «conoscere» è un verbo carico di senso nel Vangelo di Giovanni.

«Prima... ti ho visto»: «non solo ti conosco, ma ti ho visto, ancor prima che vedessi Filippo che ti chiamava...».

A questa rivelazione, che non trascura di portare la prova dell'albero di fico, il futuro apostolo è stupito, come la Samaritana al pozzo di Giacobbe: «Mi ha detto tutto quello che ho letto!». Gesù era già là che lo fissava, come ha fissato Simone: è stato il suo sguardo a portarlo lì.

S1 139,1 Signore, tu mi scruti e mi conosci, (2) tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie.

Rifletti:

Lui ti conosce da sempre: se lo trovi è perché ti ha avvistato ed amato per primo.

Tu sei il figlio di Dio

1,49. *Gli rispose Natanaele: «Rabbì, tu sei il figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».*

Natanaele esprime la sua fede, specificando che cosa è per lui il Cristo: il figlio di Dio, il re messianico d'Israele (cf *Sal 2,7-8*: il re-messia è chiamato figlio di Dio, titolo messianico). Giovanni è l'evangelista del TUTTO e SUBITO: fin dai primi momenti Gesù è riconosciuto come il Cristo, il Figlio dell'Uomo e di Dio. Così come Simone fin dall'inizio è stabilito come Pietra.

Vedrai il cielo aperto

1,50. *Rispose Gesù e gli disse: «Perché ti ho detto che ti ho visto sotto il fico,*

credi? vedrai cose maggiori di queste!». 1,51. *E gli dice:*

«In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'Uomo!».

«Perché...credi?»: le prove che convincono Natanaele fanno un po' sorridere Gesù.

Gesù ama provocare chi lo ascolta, non accontentandosi mai delle posizioni che ha raggiunto. Lo invita ad aprirsi a sorprese maggiori. Ci vuole una fede aperta allo stile di Dio.

«Vedrai... vedrete»: è annunciata la contemplazione della gloria del Cristo che si rivela al «vero israelita» che rappresenta il nuovo Israele.

«Cielo aperto»: Dio diventa accessibile. Per noi si apre un orizzonte più ampio del cielo (cf la visione di Stefano: *At 7,56*).

«Gli angeli di Dio salire... sul Figlio dell'Uomo»: cf *Gen 28,12* e *Dan 7,13*. Cf anche *Mt 26,64*: la profezia sul Figlio dell'Uomo fatta davanti al sinedrio.

Gen 28,12 (Giacobbe) fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. (13a) Ecco il Signore gli stava davanti...

Conclusione

Esaminiamo brevemente le fasi dell'incontro con Gesù:

- 1 – stare in attesa
- 2 – vederlo quando viene
- 3 – fissare lo sguardo su di lui
- 4 – ascoltare i suoi profeti
- 5 – sentirsi attirati da lui
- 6 – seguirlo

- 7 – lasciarsi guardare
 - 8 – restare con lui
 - 9 – lasciarlo parlare e ascoltarlo
 - 10 – andare ad annunciare la scoperta.
- E tutto questo: subito! Non c'è tempo per calcolare. Lui passa e potrebbe non tornare più.

Questo brano è molto adatto per una catechesi vocazionale.